

ECCELLEN TISS. SIGNORE.



AL primo tempo, che in questa Città da' stranieri paesi giunto sono, Eccellentiss. Sig. mio, s'è pre particolar piacere ho preso di giovare coll'opera mia a' forestieri, e curiosi dell'antichità, e buone lettere. E così dopò aver poste molte, e molte opere alla luce co'l mezzo delle stampe, ho fatto finalmente a' miei prieghi componere dal dottiss. Sig. Ab. Sarnelli la *Guida per Napoli, e Pozzuoli*: nella quale molta soddisfazione hã trovato coloro, che delle Napoletane memorie son vaghi.

E perche quasi defrodarli poi pare, se intiera contezza delle cose più notabili, a Nci

convicine altresì non le dono, essendomi nelle mani venuta questa *Descrizione di Gaeta*, nella qual Città molto di considerazione degnissimo si scorre, ho fatta risoluzione di metterla uu'altra volta alla luce.

Ma siccome il più delle fiata accade, che qualche bello edificio riedificandosi d'alcuno nuovo, e pellegrino fregio adornarlo si procura, perche più a se gli occhi de' riguardanti tragga: così io al presente libro ho in animo di fare, e perche allo scritto acquisti pregio, e perche i Lettori ammirazione altresì ne prendano. Et a ciò pervenire cosa, che più in acconcio mi cada non ho trovato del glorioso nome di V.E. Perciocchè, essendo Voi, e per chiarezza di Natali, e per virtù dell'animo ricchissimo, e per ogni lato rif-

plen-

plendente , del mio desiderio
non anderò fermamente errato.

Et in vero ponendo chi che
sia mente alla Vostra Casa non
dovrem noi credere, che di stu-
pore pieno rimanerà, se, e Ge-
nova , da cui ha suo dirivo , e
Palermo, e Messina, e Napoli, e
Roma da più, e più secoli l'han
sempremai in sommo lor pre-
gio tenuta, & in somma gloria?

Ancora l'Italia tutta inarca
le ciglia , e risuona degli onori
fatti al Brode Visconte Cicala,
Cavalier di San Giacopo ,
che immortal. si rese nella mè-
te de' posterì colla sua maravi-
gliosa fortezza, & intrepidezza
di cuore, quando con due sue
propie Galee stando in guerra,
scorgendo de' suoi il periglio
tolta a forza di man d'un Al-
fiere l'insegna, in mare precipi-
tossi per quella ridurre in salvo,

nulla riputando la furiosa grā-
dine dell'archibuggiate, che
dalla contraria parte se li tira-
vano . Ne minor fama l'acqui-
starono l'eroiche imprese cōtro
i Mori, e nella Barbaria a pro
dell'Invittiss. Carlo V. operate.

Di questo solo dico, non per-
che quì le Vostre glorie han
termine, che ben giusta istoria
degli altri Vostri Eroi tessere si
potrebbe, come, e per l'antiche,
e per le moderne carte è chiaro:
ma solo per dar motivo colla
maraviglia di fissar più da vici-
no l'occhio alle rare operazio-
ni de' chiarissimi Vostri Ante-
passati . Talche grande s'è, ma
non singolar Vostra loda sia
l'aver imparentato colle più il-
lustri, e ragguardevoli famiglie
del Regno.

Se poi alle virtù dell'animo
Vostro rivolgo lo sguardo, ol-
tre

tre il vedere, ch'è ereditata avete la prudenza del gran Senator Vostro Filippo, le di cui parole vanno ancora per le bocche di tutti, come sentenze, anzi oracoli de' più assennati de' trapassati secoli: ammiro in Voi in tal grado giūta la cognizione delle lettere, che sono meco medesimo cōstretto a dire, che la minor Vostra gloria sia l'altezza del legnaggio. Senza che, tanto studio in quelle senza intermission alcuna mettete, e tal frutto ne riportate, che beatamente direbbe i Vostri popoli quel Savio, che Filosofi i dominanti desiderava.

Per conchiudere tanto splendore, e virtù in Voi ritrovo, che non solo ornamento a questo libro: ma schermo ancora esser potrete da taluno, che in detrarlo avesse diletto, oprar la
ma-

maledica lingua, come sovente
accader suole all'altrui fatiche
nel pubblico esposte.

A Voi dunque, & al Vostro
nome con tutto l'ossequio del
mio cuore il confagro. Com-
piacetevi coll'innata Vostra
gentilezza a grado riceverlo, e
giudicarlo insieme pic-
ciol segno della divota offer-
vanza, colla quale s'è professa-
to, e professarà sempre

Di V. E.

Obligatiss. Servidore, e Comp.
Antonio Bulifon.

IN Congregatione habita coram
Eminentissimo Dño Cardinali
Caracciolo Archiepisc. Neapolita-
no sub 22. Aprilis 1675. fuit dictū,
quod Rev. D. Franciscus Staybanus
revideat, & in scriptis referat eidem
Congreg.

**F. SCANAGATA VIC. GEN.
NEAP.**

Joseph Imperialis Soc. Jesu Theol. Emin.

Eminentiss. Dñe

HOc Opus Catholica fidei minimè
dissonat: quate posse imprimi
censeo.

Franciscus Staybanus.

IN Congregatione habita coram
Eminentiss. Dño Cardinali Ca-
racciolo Archiepiscopo Neapolita-
no, sub die 18. Maii 1675. fuit di-
ctum, quod visa relatione supradi-
cti Revisoris, Imprimatur.

**F. SCANAGATA VIC. GEN.
NEAP.**

Joseph Imperialis Soc. Jesu Theol. Emin.

EC-

ECCELLENTISS. SIGNORE.

Salvatore Castaldo, supplicando espone à V. E. come desidera dare alle Stampe un'Operetta, sotto il titolo *Brave Descriptione delle cose più notabili della Città di Gaeta*, composta da D. Pietro Rossetto; Per tanto supplica V. E. la revisione di detta Operetta à chi meglio resterà servita, e l'haverà à gratia, ut Deus.

R. D. Franciscus Staibanus videat, & refer.

Galeota Reg. Carrillo Reg.

Valero Reg. Calà Reg. Soria Reg.

Provisum per S. E. Neap. die 16. Maii 1675.

Mastellonus.

Nil continet Regia Jurisdictioni adversum, immò magnificentia subiecta Civitatis prolatu signatur elatior, quapropter dari pralo, si tamen Tua Excellentia probatur sentio.

Franciscus Staibanus.

Visa relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. Carrillo Reg.

Valero Reg. Calà Reg. Soria Reg.

Provisum per S. E. Neap. die 29. Maii 1675.

Mastellonus.

Reimprim. hac die 21. Octob. 1689.

SEBASTIANUS PERISSIUS VI-
CARIUS GEN.

D. Eligius Caracciolus C.R. Congr.
Ind. Sec.

Reimprim. hac die 20. Octob. 1689.

GARRILLO REG.

Montecorvinus

TAVOLA

DE' DISCORSI.

DISCORSO I.

Dell'origine, sito, arme, e qualità di Gaeta, e de' suoi Cittadini: della fedeltà di questi verso il loro Principe: delli Tribunali, e ferie di questa Città: e delle commodità si danno a' Gaetani dal Pubblico. pag. 1.

DISCORSO II.

Gaeta visse come Repubblica: Dell' antichità, e cose notabili della Torre d'Orlando, di dentro la Città, e della sua Costiera, e Borgo nuovo. pag. 7.

DISCORSO III.

De' Luoghi sagri de' Regolari, e delle cose notabili, che sono in essi. p. 15.

DISCORSO IV.

De' Luoghi sagri de' Secolari, e delle cose notabili, che sono in essi. p. 25.

DI-

DISCORSO V.

Delle Reliquie de' Santi, che si conservano in questa Città: e dell'opere ordinate al culto Divino, che si fanno in essa. pag. 32.

DISCORSO VI.

Deg'huomini Illustri della Città di Gaeta. pag. 39.

DISCORSO VII.

Del Catalogo di tutti i Vescovi, che sono stati Prelati della Città di Gaeta. pag. 46.

DISCORSO VIII.

De celebre Luogo della Santissima Trinità di Gaeta, in cui si manifesta la sua antichità, la divozione de' Fedeli, che vi concorrono, e li miracoli operati da Dio in esso. pag. 54.



BRE-

BREVE DESCRIZIONE

Delle cose più notabili

DELLA CITTÀ DI GAETA.

DISCORSO I.

Dell'origine, sito, arme, e qualità di Gaeta, e de' suoi Cittadini: della fedeltà di questi verso il lor Principe: delli Tribunali, e ferie di questa Città; e delle commodità si danno à Gaetani dal Publico.



A Città di GAETA si rende assai riguardevole a' viventi per la sua antichità, sendo stati i suoi principii alcune ben-

picciole habitationi fatte, per quanto si dice, da alcuni Pescatori, che venendo à questi ameni lidi attissimi alla pesca, vollero quì fermarsi, attendendo con molta loro sodis-

A fa-

2 DESCRIZIONE

fazione alla pescaggione. Giunse à
 queste parti il sempre mai lodato
 Enea in compagnia della sua No-
 drice, chiamata Gaeta; s'infermò
 questa gravemente, e qui se ne morì.
 Il buon Trojano diede alla sua di-
 letta Balia honorevol sepoltura vi-
 cino Monterone, in luogo detto an-
 ticamente Troja. Nè contento di
 ciò, volse anco ampliar la fabrica
 Gaetana, ed honorarla col nome
 della sua Nodrice. E benchè Stra-
 bone dica, che questa Città habbia
 preso il nome dal suo seno curvo,
 sendo da Samii dette, Gaete, tutte le
 cose curve: par nondimeno più ve-
 rissimile, che si dica Gaeta dal nome
 della Balia d'Enea, mentre ciò vien
 fondato nell'autorità di Virgilio,
 che volendo far mentione di que-
 sto, così cantò:

*Tu quoq; littoribus nostris Aeneae
 Nutrix*

*Aeternam moriens famam Cajeta
 dedisti.*

L'antichità dunque di questa Città
 si può

4 DESCRIZIONE

Hebbe Gaeta nel principio della sua costruzione per termine la Porta, chiamata Donica, sita in luogo, ove al presente si dice li gradi del mercato, ò pure, come stimano altri, poco più di sotto verso il Duomo. Moltiplicati poi gl'habitanti, s'ingrandì la Città, e furono tirate le mura dalla parte superiore fino alla Porta detta di Ferro, ò vero Porta nuova, come anticamente era nominata. Al presente è tale, che col Borgo, e Spiaggia dimostra non esser di mediocre grandezza; e vi sono da dieci mila anime. Tutta la Città è fortezza, e trà l'altre cose, che la rendono fortissima, è il Castello; ed oltre à questa Rocca, v'è la Torre, detta d'Orlando, sita nella sommità del monte. Il mentovato Castello fù fabricato dal Rè Alfonso d'Aragona circa gl'anni 1440. e dal Rè Ferdinando fù cinto di fortissime mura. Poi l'Imperator Carlo V. cinse la Città tutta d'altissime mura. E racchiusa Gaeta da due sole porte, che

che si custodiscono con gran diligenza.

Il Porto di questa Piazza è assai stimato, per esser molto sicuro, e per natura, e per arte. Fù ristorato da Antonio Pio. Nel Borgo della Città vi è un'altro Porto commodo a' Vascelli, Tartane, e Barche di Gaeta.

Fà per impresa questa Città un Campo quadripartito, nella cui parte superiore il primo quarto è di color rosso, il secondo bianco: nella parte inferiore il primo è bianco, il secondo rosso.

E la Città di Gaeta abundantissima di comestibili d'ogni sorte; ed i suoi giardini producono frutti saporitissimi.

Gl'oriundi di questa Patria sono di qualità amabilissimi, e massime per l'honore, che fanno a' forestieri, che perciò sono stati sempre mai cari a' Prencipi, da quali poi hanno ricevuti favori di consideratione.

La fedeltà de' Gaetani verso il lor Prencipe, vien dichiarata dall'

6 *DESCRIZIONE*

Imperator Carlo V. in una sua lettera, in cui dice: *Della fedeltà vostra intatta, e senza macula, ne semo certissimi, che per l'effetto s'è veduto, e si vede.* E Filippo II. Rè di Spagna loda la fedeltà de' Gaetani verso la sua Corona, e soggiungendo dice: *Non esser ciò cosa nuova; che perciò non sarà di maraviglia, se da' Regii Ministri vien' honorata col titolo di Fedelissima.*

Quanto poi al particolar del Governo di questa Università, dico, che vi sono più Tribunali laici, cioè del Capitano à Guerra, e Governator della Piazza; del Castellano; del Governator della Città, mandato dal Vice-Rè; e delli Giudici di Gaeta. Vi è anco il Tribunal del Vescovo. Due ferie l'anno sono in questa Città, una nel mese di Settembre, che dura dal 1. fino alli 15. E l'altra nel mese di Marzo, che comincia alli 22. fino all'ultimo.

Dà abundantemente questa Città a' suoi Cittadini le commodità

tem-

temporali, mantenendo a spese del pubblico un Maestro di Grammatica: In tempo d'estate assegna alcuni Cittadini con titolo di Capitani a custodire i luoghi di marina, e detta guardia si fa da Gaeta fino a Mola: assegna anco un'Avvocato per li poveri; ed altr'Officiali per il buon governo. E sollecita parimente questa Università a dar le commodità spirituali a' Gaetani, provedendoli di Predicatori nella Quaresima, & Avvento; fa molte limosine, così pubbliche, come segrete a poveri vergognosi; Sono state istituite molte Congregationi, così per le persone idiote, come per le civili, e nobili.

D I S C O R S O II.

Gaeta visse come Republica. Dell'antichità, e cose notabili della Torre d'Orlando, di dentro la Città, e della sua Costiera, e Borgo nuovo.

NE' tempi antichi fù governata questa Città come Republica.

8 *DESCRIZIONE*

come riferiscono il Mazzella, il Beltrano, ed altri, havendo havuto per Direttori, e Capi, Doci, e Consoli, come appare chiaramente in una scrittura fatta da Giovan Diacono Scriba nel 1135. in cui Riccardo Doce di Gaeta con quattro Consoli dona alla Chiesa Vescovale l'esigenza per la misura dell'oglio, che spettava alla Città. Battè monete, & armò Galee, come si legge nel privilegio del Rè Tancredi fatto nel 1191. Ecco tutti i segni di Repubblica, dico, i Doci, i Consoli, il batter monete, l'armar legni in mare, &c. Notasi, che di sopra s'è detto, che Gaeta visse come Repubblica, ma nõ già, che sia stata Repubblica in vero, e proprio senso, poiche le vere Republiche sono indipendenti, nè conoscono Superiore; e pur Gaeta, in tempo, che Docibile n'era Doce, stava soggetta al Papa. Fù dunque nominata Repubblica in riguardo all'esentioni, e franchitie, che godeva come Città privilegiata. Poi nel

1450. .

DI GAETA. 9

1450. fù dal Rè Alfonso d' Aragona costituito nel governo di Gaeta un Cavaliere per nome D. Alfonso de Cardines, con titolo di Vice-Rè di Gaeta, e della Provincia di Terra di Lavoro oltre il fiume Garigliano.

Fù anco facoltosa quest' Università ne' tempi passati, havendo fatte molte compre di dogane. E stata padrona delle Scafe della Torre del Garigliano, e della Torre à mare. Fù padrona delli Castelli di Sujo, di Maranola, d'Itri, di Sperlonga; dell' Isole di Ponza, Palmeria, e Sennone; delli Porti di Sujo, di Sètra, di Corciano, di Patria; ed al presente hà giurisdittione sopra Castellone, e Mola. Hà mantenuto due Galee cò altri legni; hà mantenuto guerre; have armato per mare a favor della Chiesa contra i Saraceni a tempo di Papa Leone IV. nell' 848.

E se questa Città merita lode per li suoi antichi natali, e per esser visitata colle prerogative di Repubblica; se gli deve accrescer maggior-

10 DESCRIZIONE

mente per le cose notabili, e maravigliose, che sono in essa. E primieramente nella sommità del monte Gaetano si vede una fabrica di figura sferica, chiamata la Torre d'Orlando, ò la Torre della Guardia, e sopra la porta di questo Mausoleo vi è il seguente Epitaffio,

*L. Munatius L. F. L. N. L. Pron.
Plancus. Cos. Cens. Imper. Iter. VII. Vir.
Epul. Triumph. Ex. Roetis. Ædem
Saturnifecit. De Manibus. Agros.
Divisit. In Italia. Beneventi. In
Gallia. Colonias deduxit Lugdu-
num, & Rauricam.*

Interpretatione Latina.

Lucius Munatius Plancus Lucii filius, Lucii Nepos, Lucii Pronepos, Consul, Censor, Imperator, Iterum Septemuir, Epulonum triumphator ex Roetis. Ædem Saturni fecit de manibus. In Italia agros Beneventi divisit. In Gallia Colonias deduxit Lugdunum, & Rauricam.

E di

E di parere Andrea Scoto, che'l Mausoleo sudetto sia stato fabricato avanti la nascita di Christo anni 16. in circa.

Dentro il Castello si vede il corpo del Duca Carlo di Borbone della Real Casa di Francia, Capitan Generale dell'Imperator Carlo V. che mentre dalli soldati facea dar' il sacco à Roma, fù ferito, e morì scomunicato. Sopra il di lui deposito si legge la seguente scrittura in lingua spagnola.

*Francia me dio la leche, Spagna
fuerza, y ventura,
Roma me dio la muerte, y Gaeta la
sepultura.*

Dichiaratione in Italiano.

*Francia mi diede il latte, Spagna
forza, e ventura.
Roma mi diede la morte, e Gaeta la
sepultura.*

Non molto lungi dalla Porta di terra à man sinistra v'è una spiaggia chiamata Serapo. Nell'anno 988. il Santo Abbate Nilo edificò

un Monastero ad honor del vero Dio, nel luogo appunto, ove dagl' antichi gentili Gaetani fù inalzato il Tempio à Serapo, ò Serapio falso Nume, adorato dagl' Egittii per loro Dio, e da questo Idolo Serapo ne derivò la denominatione della spiaggia di Serapo. Il luogo preciso del Tempio sudetto non si sà, ma si tiene esser sopra la Madonna della Catena, dove si dice S. Fortunata. E quivi giace il corpo del Beato Stefano discepolo del Santo Abate Nilo.

Un'altra degnissima memoria si conserva poco sopra il Convento de' Padri Scalzi di S. Agostino verso la marina di Serapo, d'un Tempio molto antico, detto comunemente Latratina, ò il Molino, dovendosi propriamente dire Latratrina.

Questo Tempio è quasi simile alla Torre d'Orlando; e fù dedicato al Dio Mercurio (come è di parere il Grutero) Nuntio degli Dei, che perciò si dipinge alato nel capo, e
ne

ne' piedi. Certo è, che da gl'Egittii era adorato Mercurio sotto la figura di Cane, che in latino si dice *Anubis*. Onde Ovid. nell'Eleg. vè dicendo

*Per tua sacra praeor, per Anubidis
ora verendi.*

Hora sopposto questo, dico, che deve dirsi Latratrina, nome composto di Latra, & Trina, poiche questo Idolo, sendo figurato col capo di Cane, dava i suoi oracoli, ò risposte, latrando, che perciò dicesi Latra: e perche dette risposte le dava in tre repostigli, che stanno dentro il Tèpio, si dice, Trina.

Trà l'antichità di questa Città, e suo distretto, sono annoverate alcune grotte assai grandi, fatte con lavori di pietre, & con molta maestria, sopra alcune de' quali sono vangi, e delitiosi giardini, che da' Latini son detti, *Hortipensiles*, per esser fatti sopra edificii, come si può osservare in Faustignano, Fossanova, Arcella, Conca, &c.

Fuor

Fuor la Porta di terra à man sinistra verso il monte v'era un Casale chiamato Montescico, la cui Parrocchia era la Madonna del Buoncamino. Gl'habitanti di detto Casale, abbandonando il luogo nativo, se n'andarono per maggior commodità à far dimora nel Borgo nuovo nella parte superiore, ove hora è la Chiesa Parrocchiale di S. Cosmo. Dicesi, Borgo nuovo, quell' habitatione, che comincia passata la Torre d'Oria sino alla Torre della Catena, perche il Borgo vecchio cominciava dalla Porta di S. Leonardo verso la Tesa, come si può osservare ne' privilegi fatti dal Rè Carlo III. alla Città di Gaeta.

La Costiera di questa Città è stata dotata dalla natura di luoghi sì belli, & ameni, che'l Prencipe dell' eloquenza vi volse havere una Villa detta Formiana, che al presente si possiede da Casa Laudato in Castellone. Di molte altre antichità, e cose notabili si leggeranno appres-

presso , trattandosi de' luoghi di S. Francesco, del Vescovato, e della Santissima Trinità.

DISCORSO III.

De' luoghi sagri de' Regolari, e delle cose notabili, che sono in essi.

DEscritti già, e manifestati i luoghi profani di Gaeta, e di ragione, ch' hora si tratti de' luoghi sagri dell'istessa. E primieramente il Monastero di S. Angelo in Palanzana è de' Monaci Benedettini negri della Congregatione Casinense, nella cui Chiesa vi sono trè quadri d'eccellentissima mano. L'antichità di questo Monastero è d'ottocento anni, come si può raccogliere dal Vescovo di Gaeta Diodato, che fu nell'anno 884. Questo Prelato donò al mentovato Monastero la Chiesa di S. Maria fuor la Porta, c' hora si dice S. Luigi. Dicesi S. Angelo (in Palanzana) perche ne' tempi passati era

era da secolari habitato d'intorno, e quell'habitatione dicevasi in Palanzana. Hà per privilegio questo Monastero la pesca, che si fa dalla Chiesa di S. Antonio Abate fino à Torre d'Oria (che per il passato rendeva molto) sendo obligati i pescatori à dar' al Monastero di S. Angelo la cinquantesima parte della pesca. Di più havè oncie dieci d'argento l'anno sopra la gabella, detta dell'Anchoraggio: dieci tomola di sale l'anno; e da Papa Benedetto VII. gli fù donata l'Isola di Sennona, che sta vicino l'Isola di Ponsa, e Palmerola.

Siegue il Convento de' Padri Domenicani, detto S. Domenico. La prima habitatione di questi Padri fù sotto il Castello; dove al presente è il giardino del Castellano, e v'habitarono circa l'anno 1320. Di là passarono ad un Monastero, ch'era di Monache Cisterciensi, detto Santa Maria delle Monache. Nell'istesso tempo, che questi Padri piglia-

gliarono il possesso di questo secondo luogo, che fù nel 1450. partirono le Monache, qualis'unirono à quelle di S. Chirico, parimente Cisterciensi, hora detto Santo Montano. Hà per privilegio tomola dieci di sale l'anno. Di più docati 60. sopra l'arrendamento del ferro, & annui docati 30. sopra la Dogana del Sale.

Il Convento di S. Francesco fù habitato prima da' Padri Conventuali, ed hora da' Padri Zoccolanti dell'Osservanza da anni cento incirca. Dicesi, che la prima fabrica sia stata principiata da S. Francesco, e poi perfettionata da S. Ludovico. La Chiesa antica era la Cappella detta hora, S. Giacomo, vicino il chiostro. Nella Chiesa nuova v'è un quadro di S. Francesco nella sua Cappella, che è mano di Scipione Gaetano, ed un'altro di S. Geronimo, mano d'Andrea di Salerno.

Si conserva un dormitorietto antico nel piano del chiostro con
mol-

molta divotione , in memoria del Serafico Padre , che v'habitò , e v'è anco la sua cella ridotta in Cappella.

Quàdo s'entra nella Chiesa nuova v'è la Cappella di S. Antonio di Padova , dentro di cui si vede nel muro un pertuso , che cape un'huomo , e dicesi , che per esso fù portato all'inferno un usurajo , che doppo essere stato sepolto , fù forzato dalli diavoli à vomitar la Sacra Eucarestia con un colpo ricevuto nella nuca del collo.

Quando s'ascende al dormitorio per la parte della Chiesa stà la Cappella di San Giacomo Apostolo , nel cui pavimento s'osservano tre cancellate di legno in segno del caso seguente . Nel Giovedì Santo ritornarono dalla cerca due di que' Religiosi , chiamati Geronimo , e Simone , con intentione di far con gl'altri la Communione ; e perche giunsero tardi , non la poterono fare , atteso li Frati stavano à pranzo.

Si

Si ritirarono nella mentovata Cappella pieni di mestitia . Ma il pietoso Signore volendoli consolare , l'apparve colla sagrata Hostia nelle mani per comunicarli, e si posò nella prima cancellata . Li servi di Dio riputandosi indegni d'un tanto favore, si ritirarono in dietro due volte , ed il Signore seguitandoli col posarsi negl' altri due luoghi delle cancellate, li comunicò.

Nella sudetta Chiesa di S. Giacomo, facendosi una certa fabrica in tempo, che S. Francesco dimorava in Gaeta , cadde una grossa pietra , ed uccise un muratore . Questo mentre andava à sepellirsi, s'incontrò col Santo , che ritornava dalla Città . Il Serafico Padre mosso a compassione , l'impetrò da Dio la vita, e lo risuscitò . Nel luogo, ove successe questo miracolo , che stà pochi passi fuor del Convento , si vede una Cappellina; e la pietra, che uccise il fabricatore , stà attaccata nella citata Chiesa di S. Giacomo.

Alà

All'incontro la porta di refettorio stà il giardino de' Padri, alla cui destra si vede un picciol ridotto di spine, nelle quali il Serafico Padre nudo si buttò per vincere la tentatione della carne. Da quel tempo in poi nacquero le spine sudette senza la natural proprietà di pungere chi le tocca.

Caminando un giorno S. Francesco per il lido del mare di Gaeta, nel luogo appunto, che si dice la piazza della foglia, ò porta di ferro, fù invitato à far un sermone, egli accettò l'invito, e predicò con tanto spirito, che chi governa il tutto, si compiacque di comandar' alli pesci, che uscissero col capo fuor dell'acqua, e l'ascoltassero. In memoria di ciò fù fatto un quadro di fabrica nel muro col sudetto miracolo. Ben'è vero, che al presente la pittura non si vede, per essersene caduta.

Hanno questi Padri Francescani un Conventino in cima d'un monte verso la spiaggia di Gaeta, chiama-

ma-

mato S. Agata, e si tiene, che sia stato principiato da S. Bernardino di Siena; e che da questo Santo sia stato predetto, che detto Conventino farà il maggiore dell'Ordine Francescano.

Li Padri di S. Agostino hanno il Convento vicino la porta di terra fabricato circa il 1400. Sono questi Religiosi della Congregatione di S. Giovanni à Carbonara. Hà per privilegio questo Convento tomola dieci di sale l'anno; E più oncie dieci d'argento sopra la Dogana del sale; e dalla Città gli fù donata l'esigenza di carlini due per ogni cantaro di biscotto, da chi l'estrae da questa Città, e suo distretto.

Di questo medesimo Ordine, però de' Padri scalzi, v'è nel Borgo nuovo un'altro Convento detto S. Maria di Porto Salvo, che fù fondato nel 1624.

Il luogo de' Padri Capuccini è nominato Santà Maria della Pietà, e stà poco lontano dalla porta di
ter-

terra della Città, verso Serapo. Habitarono questi Religiosi nel principio vicino la Torre d'Orlando dove si dice S. Martino, che fù Monastero de' Monaci Cisterciensi, e fù nel 1541. Poi di là passarono à S. Rocco vicino S. Sebastiano. E finalmente si stabilirono ove al presente dimorano.

Li Padri delle Crocelle detti ministri de gl'Infermi vennero à Gaeta à fondar la casa nel 1617. La prima loro habitatione fù nella contrada della Riccia. Di là fecero passaggio poco più sopra la Congregatione di S. Scolastica. Il titolo della Chiesa loro è S. Maria della Sanità.

Il Venerabile Monastero di S. Catarina è di Monache Benedettine Cisterciense, detto di S. Bernardo, ed è molto antico, fondato, dico, sopra 500. anni. A queste madri s'unirono le Monache del Monastero detto di S. Maria delle Monache dell'istess'Ordine, e per conseguenza quelle

le di S. Chirico, che stavano assieme. Hanno pensiero queste Religiose d'accender'ogni sera una grossa lanterna nella parte di mare per comodità de' Naviganti. Hanno per privilegio tomola 40. di sale l'anno. A dì 11. d'Agosto si fa da queste Madri festa solenne d'una spina della corona di Nostro Signore, che miracolosamente vi fù lasciata da un vascello in detto giorno.

Santo Montano Monastero di Monache di S. Francesco del Terzo Ordine. Era questo habitato ne' tēpi passati da Monache Cisterciēse, come s'è detto; ed era il titolo S. Chirico. Poi passate le Cisterciēse à S. Catarina, entrarono le Franciscane, mutando il titolo di S. Chirico in quello di S. Mōtano coll'occasione, ch'ebbero il corpo del glorioso Soldato, e Martire S. Montano, la cui festa si celebra à 17. di Giugno. Hanno, per privilegio queste Madri un'annua entrata di docati 30. sopra la Dogana del Sale.

An-

24 *DESCRIZIONE*

Anco i Padri Certosini hanno havuto in Gaeta il luogo, che era detto S. Martino, che stà vicino al Castello. Di là se n'andarono all'ultima parte della spiaggia di questa Città, dove si dice S. Giacomo. Fù questa Chiesa fondata nel 1350. e consagrada nel 1355. à cui fù concessa una perpetua Indulgenza d'anni 2. mesi 2. e giorni dieci da guadagnarsi ogni volta da chi confessato la visiterà nelle feste di N. S. della Beata Vergine, e di molti Santi, come si legge in un marmo fuor la porta di questa Chiesa.

San Spirito nel Borgo nuovo, cōmenda del celebre Hospidale di S. Spirito di Roma: e S. Antonio Abbate nella contrada della Tesa, Abbatia, erano Ospidali per li poveri infermi.

La Chiesa di S. Leonardo Abbate sita in Faustignano è commenda della Religione di Malta. Era anticamente Hospidale per le donne inferme. Al presente dett'opera di
ca-

carità s'esercita dalla Santa Casa dell'Annunciata.

DISCORSO IV.

De' luoghi sagri de' Secolari, e delle cose notabili, che sono in essi.

NON solo la Città di Gaeta è adornata colle Chiese, e Monasterj de' Regolari, ma anche colli Tempj de' Preti secolari, colle Congregazioni, e Confraternità di Laici, colli Conservatorii, & Hospidali.

Anticamente v'era un gran numero di Parrocchie, che poi furono ridotte alle seguenti colla facoltà del Beato Pio V.

Nella Città sono, S. Pietro, S. Tomaso Apostolo, S. Giovanni nel Castello, S. Giovanni à mare, S. Lucia, S. Biase, S. Nicola, S. Benedetto, S. Domenico, e S. Luise.

Nel Borgo erano due, S. Cosmo, e S. Giacomo, poi ne furono aggiunte altre due, S. Carlo nella Spiaggia, e

B

S. Scr-

S. Sergio, hora S. Gaetano, ò la Madonna della Torre d'Oria.

Devo far' ammonito chi legge, come ne' tempi antichità la Parrocchia di S. Luise era detta S. Maria fuor la porta, non già rispetto alla porta di ferro; ma rispetto alla porta Donica, porta antica della Citrà, S. Giacomo Parrocchia nel Borgo dicefi S. Giacomo di terra rossa, per una vena di terra di color rosso, che si trovò nel farsi fondamenti della Chiesa. Nella Parrocchia di S. Cosmo v'è il quadro dell' Altar maggiore, che si tiene esser' opera d'Andrea del Sarto.

Doppo il discorso delle Chiese Parrocchiali, fù di mestieri parlare dell'altre non Parrocchiali. E primieramente.

La Chiesa Vescovale è detta S. Erasmo, ma in realtà nella sua consecratione fatta da Papa Pascale II. fù dedicata ancora alla Madonna. E servita questa Chiesa da un' Arciprete, da un' Archidiacono, da due Pri-

Primitivij, da 17. Canonici, da 14. Cappellani, e da 3. Chierici. Vi sono due quadri di molta fama, uno della Beata Vergine vicino la Sagrestia, che è mano d'Andrea di Salerno, e l'altro della Pietà vicino l'Altar maggiore, opera di Paolo Veronese. Sotto il Choro dell'Altar maggiore stà la Cappella di S. Erasmo molto ricca d'ornamenti.

Vi sono in questa Cattedrale molte cose da notarsi. E specialmente nella parte superiore del Choro si conserva lo stendardo, che dal Beato Pio V. fu dato à D. Giovan d'Austria il seniore, Capitan Generale della lega cōtra il Turco. Nel mezzo di questo stendardo v'è la figura del Crocefisso, nelli cui lati sono l'imagini degl'Apostoli Pietro, e Paolo: e di sotto quelle degne parole, *In hoc signo vinces.*

Il Campanile di questa Chiesa è maraviglioso, sì per l'altezza, come per i vaghi lavori. Si dice sia stato fatto dall'Imperator Federico Bar-

28 *DESCRIZIONE*

barossa per penitenza de' suoi commessi falli . Vicino la Cappella del Santissimo Sacramento v'è la Fonte battismale di marmo finissimo , sostentata da quattro Leoni di marmo tutti d'un pezzo . Intorno alla fonte si vedono scolpite molte figure di mezzo rilievo al quanto guaste per l'antichità , e denotano la seguente favola . Stando Matuta , o vero Ino à seder sopra una Rupe, ricevè in braccio Dionisio bambino, ed infasciatolo, lo nasconde nel seno mentre i Satiri , e gli Baccanti danzano al suono di timpani, piferi, e d'altri stromenti. Fù portata questa fonte dalla Città di Formia dopo le sue ruvine , ed era stimata la Tazza di Bacco. Nel frontespizio di questa fonte si legge la seguente scrittura.

Salpion

Ateneos

Epise

Quale si vede prima scritta in caratteri greci, l'una, e l'altra però signi-

significano l'istesso, cioè, Salpione d'Atena fece.

Ascendendo per la Porta picciola del Vescovato, che è quella, in cui stà inalzato il Campanile, si vede dirimpetto all'Altare del Sacramento una Statua rappresentante un vecchio, che posa i piedi sopra d'un Cagnolino, e sotto di questo stà una testa di morto. Di più si vede una serpe, che colla coda posata sopra al cagnolino, la v'è intorcinando alle gambe del vecchio, ed appoggia il capo nel petto di questo finalmente v'è un'Aquila posata nel capo del vecchio. Il tutto è di marmo, ed è di palmi quattro incirca d'altezza. Varie sono l'esplikationi di questo geroglifico, quali per brevità si lasciano, notarò solo quella, che più s'accosta al vero, ed è l'interpretatione così. Il vecchio è l'Idolo d'Escolapio Dio della medicina; il Serpe la figura sotto di cui veniva adorato da' Gentili; il cagnolino, la vigilanza, ed atten-

tione, che si richiede in un medico; l'Aquila dimostra l'impero, e dominio, c'hanno falsamente li Dei sopra le creature; E finalmente la testa di morto esprime tutto il corpo humano mortale, à cui è indirizzata la medicina.

Il Magnifico Tempio dell'Annunciata fù eretto nell'anno 1320. come appare in un marmo con lettere antiche fabricato sù la Porta picciola della Chiesa. E servito questo magnifico Tempio da un Sagrestano, da 20. Cappellani, e da otto Chierici. Nell'Altar maggiore v'è il quadro fatto da Andrea di Salerno.

Poco distante dalla Porta di ferro stà una Chiesa picciola sotto il titolo della Madonna della Sorresca. Ove al presente è questa Chiesa, era un Portico oscuro, ma frequentato dalla gente; l'immagine della Beata Vergine della Sorresca cominciò à far miracoli nel 1513. e crebbe la divotione di tal sorte, che

co.

come è stato referto, molte donne si vestirono d'habito bianco, ed erano chiamate le Suore della Madōna della Sorresca. Dicesi, Sorresca, perche stà in un luogo, in cui anticamente si conservava la sorra ne' maghazeni, de' quali hoggi giorno se ne vedono alcuni in essere. Si deve quì avvertire, che la parola, sorra, significa appresso le genti di Gallee il biscotto. Parimente vien chiamata, sorra, tutto il pesce Tonno, che salato si mette ne' barrili. Del Tonno se ne fanno più parti, una serve per Tarantello, altra per Tonina, ed il rimanente si sala, e si dice propriamente, e strettamente, sorra. L'antichità di questa Chiesa si può cavare dalli statuti Gaetani, che dimostrano essere stata edificata circa l'anno 1515. si celebra la festa à 16. d'Aprile.

Dell'altre Chiese non se ne fa quì mentione per non esser in quella cosa notabile.

DISCORSO V.

Delle reliquie de' Santi, che si conservano in questa Città: e dell'opere ordinate al culto Divino, che si fanno in essa.

NEL Vescovato v'è il corpo di S. Erasmo Vescovo d'Antiochia, che fù martirizzato nella destrutta Città di Formia circa l'anno 286. La Città di Formia stava dove hora è Castellone, e Mola di Gaeta. Questo glorioso Martire, e principal Protettore di questa Città è stato sempre tenuto in grandissima veneratione appresso i Fedeli, e gran servi di Dio, e specialmente dal Patriarca S. Benedetto. Il cuore di questo Santo Martire, e parte delle sue interiora si conservano nel Reliquiario del Sagro speco di Subiaco. A 2. di Giugno se ne fa festa di precetto coll'ottava per tutta la Diocesi di Gaeta. Nella sua vigilia,

co-

cominciandosi ad oscurare, si principiano à vedere ingegnosiissimi fuochi artificiali con altri luminari; e poi si fa la salva reale dalle fortezze. Nel giorno della festa si fa la processione per la Città, portando si la Statua del Santo fervita, ed accompagnata da molte Confraternità, da tutti i Religiosi invitati dalla Città, dal Clero, dalla nobiltà, e da immenso popolo. Nel doppio pranzo vi sogliono essere diversi trattenimenti per dar gusto, e allegrar tutti, e massime i forestieri, che in gran numero vengono alla divozione da paesi lontani.

Il Corpo di S. Marciano Vescovo di Siracusa, e Martire. Si celebra la sua festa di precetto à 14. di Giugno coll'ottava. Fù discepolo di S. Pietro Apostolo. Dopo la destruzione di Siracusa fatta da' Saraceni, fù per Divina providenza portato il corpo à Gaeta, e ricevuto da' Gaetani con grand'allegrezza, ed anco fù eletto lor Protettore. La

sudetta elezione in Protettore fù molto tempo prima di quella di S. Erasmo. Nella festa di questo Santo si portano per la Città in processione tutte le sante Reliquie, che sono nella Cattedrale.

Li Corpi di S. Probo Vescovo, e Confessore, di cui si celebra la festa à 6. d' Ottobre.

Li Corpi di S. Innocentio Vescovo, e Martire, che si sollemnizza à 7. di Maggio: di Santi Secondino, e Casto Vescovi, e Martiri, de' quali si fa festa à 17. di Luglio: di S. Albina Vergine, e Martire, la cui festa viene à 17. di Dicembre. Questa Santa fù martirizzata circa l'anno 251. Di Santo Teodoro soldato, e Martire, facendosi di questo festa à 9. di Novembre: Ed il Corpo della Vergine, e Martire Euperia, ò Puria, che si stima nativa di questa Città; e se ne fa festa à 16 di Maggio: vi è anco un pezzo della Croce di Christo, ed un poco di latte della Beata Vergine.

Nella Chiesa dell'Annunciata si

con-

conserva una spina della corona di Christo.

Nel Monastero di S. Angelo in Palanzana v'è una spina della corona di Christo: La mano destra d'uno de' Santi Innocenti: La mano destra di S. Atanasio Vescovo, e Dottor di S. Chiesa: Due bracci di S. Placido, e Compagni monaci, e Martiri: Di S. Biase Vescovo, e Martire, &c.

Nel Monastero di S. Catarina si conserva una spina della corona del nostro Redentore.

Nel Monastero di S. Montano giace il corpo di questo Santo sotto l'Altar maggiore, e se ne fa festa à 17. di Giugno.

Nel Conuento di S. Domenico si conserva un doto di Santa Catarina di Siena.

Nella Parrocchia di S. Benedetto stà quella Costa di S. Filippo Neri, che di continuo gli palpitava per il grand'amore verso Dio.

Doppo il racconto delle sagre

Reliquie siegue il ragionamento dell'Oratione delle 40. hore. Quest'oratione al più, che suole durare sono trè giorni per luogo, facendosi in detto tempo machine bellissime con musica, e sermoni. Si comincia à far l'oratione nella Chiesa Parrocchial di S. Giacomo à 31. di Gennaro, e si seguita per tutta la Quaresima in diverse Chiese.

Non solo questa Università attende alla vita contemplativa, mà anco all'attiva, esercitandosi nell'opere di misericordia, come in maritar povere zitelle. Che perciò la Santa Casa dell'Annunciata marita tutte le figliole esposte, che vogliono casarsi, ed anco molte delle non esposte. Il Prencipe d'Ascoli ordinò, che delle sue rendite se ne maritassero tante zitelle-orfane. Un divoto Spagnolo parimente lasciò in testamento, che delle sue rendite se ne maritassero tante zitelle, e si distribuissero le doti nel giorno di San Martino à 11. di Novembre. In

In questa Città v'è un famoso Hospidale per gl'huomini, ed à servirli vi concorrono molte persone civili, e nobili, esercitandosi da essi la sudetta opera con molta edificatione, e carità.

Vi è anco un Conservatorio, in cui si ricevono tutti gl'esposti così maschi, come femine, dandosi ad allevare alle Nodrici, e poi le donne si lasciano star dentro sotto la directione d'una donna savia, e d'età provetta.

Si sollennizzano in questa Città molte feste con gran magnificenza, e sono quelle di S. Erasmo, di S. Marciano: della Madonna del monte, vicino al Castello à 2. di Luglio, concorrendovi à questa un gran numero de' fedeli per l'indulto speciale, concessole da Papa Pio IV. col quale si dona indulgenza plenaria à chi pentito visiterà questa Chiesa, nel giorno della sua festa, e confessato, ò con proposito di confessarsi, havendo tempo fino à Pasqua quando

do si sodisfa al precetto della Chiesa, non obligando à far la communione, per conseguir detto reso: o; di più si concede facoltà d'assolvere da molti casi riservati alla Sede Apostolica, di commutar molti voti, &c. Si solennizzano ancora le feste di S. Giacomo Apostolo à 25. di Luglio: Della Madonna della Solitaria à 15. d'Agosto: Di S. Barbara dell'Artiglieri à 4. di Dicembre: Dell'Annunciata à 25. di Marzo, in cui doppo la Processione si dà una sblendida colatione alli marinari, che presentano le torcie alla Beata Vergine, e finalmente si dà da pranzo à tutti li poveri, che vi vanno, e sono serviti dalli Nobili di questa Città: Anche nel Giovedì Santo si fa nobilissima festa, portandosi di notte per la Città li misterij della Passione di Christo con bellissimo ordine, accompagnati da musici, e da gran numero di lumi di cera. La festa del Corpo di Christo si suole solennizzare dalle Parrocchie del

del Borgo, e della spiaggia in giorno di Domenica passata l'ottava ; ed in vero riescono bellissime, e curiosissime.

D'alcun'altre feste si parlerà di sotto, quando si discorrerà del luogo della SS. Trinità.

DISCORSO VI.

Degl' Huomini illustri della Città di Gaeta.

NON si può dubitare, che quando i Capi dell'Università sono qualificati, nobilitano non poco i luoghi, ove risiedono. Felicissima in vero può stimarsi Gaeta, per essere stata governata così nello spirituale, come nel temporale da' Superiori d'eterna memoria. Certo è, che pochi Vescovi si trovano nella christianità, che siano da' loro Popoli, e massime dal Clero, tanto stimati, riveriti, & amati, quanto quelli di Gaeta. Ed anche pochi Go-

ver-

vernatori di Piazze, e di fortezze si trovano, che habbiano così ampio dominio, come quelli di questa Città.

Bene spesso si vedono l'Università, e non poche persone private, e Luoghi più arrecchiti di privilegij, e gratie concesse da' Principi, da Rè, da Imperatori, e da Sommi Pontefici, in riguardo de' servitii personali, o reali prestati in divers'occasioni. Il più delle volte però a' Luoghi più sono stati fatti i sudetti favori in riguardo della vita esemplare de' Religiosi. Certo è, che questa Città si conosce illustrata di simili honori, ed anche moltissimi Cittadini. E se per avventura desiderasse alcuno haverne cognitione, potrà legger nell'Archivio della Città i suoi privilegii. Gl'honori poi ricevuti da' particolari si conservano per lo più appresso di loro registrati. E bene anco, che si sappia, come si trova un volume stampato circa l'anno 1515. che contiene quattro libri, ne' quali

li si leggono le leggi, ò statuti fatti da questa Univerfità per il buon governo di effa.

Hor vengafi alla narratione degl'huomini illustri di questa Città.

Non mancano in Gaeta perfone tanto civili, che al pari de' Nobili si trattano con molto splendore. Certo è, che i Dottori di legge, e di medicina sono in gran numero, ed anco le perfone curiali. Fanno però affai rilucere questa Città i nobili suoi allievi, che si trovano notati nelle Descrittioni del Regno di Napoli, che per ordine alfabetico sono Albiti, Castagna, Gaetano, Gattola, Guastaferra, Laudato, Lùbolo, Montaquila, Oliva, Tranfo, de Vio, &c. E di questi se ne vedono alcuni decorati con habiti di Cavalieri di Malta, di Calatrava, d'Alcantara, ed anco col titolo di Duca, e col dominio de' vassalli. E se la Nobiltà è di grandezza d'un luogo, non minor magnificenza apportano le lettere, l'armi, e la bontà del-

42 DESCRIZIONE

della vita. L'uno, e l'altro furono chiari in Gaeta nello stato secolare, ed Ecclesiastico.

Nel primo vi fù Mario Equicola famosissimo Filosofo: Giovan Tarcagnota Istorico celebratissimo, Ottone Guastaferra condottor dell'esercito dell'Imperator Errico IV. Ugotto dell'istessa casa Vicario generale dell'esercito dell'Imperator Errico VI. e Governator del Regno: Francesco Gattola Maresciallo del Regno di Sicilia: Tadeo Gattola uno de 16. Governatori di questo Regno in tempo della Regina Giovanna II. Marcello Gazella insignissimo legista, Regente di Cancelleria: Bonomolo di Trano del Consiglio Collaterale della Regina sudetta: Vincenzo Laudato Condottor di quattro mila Soldati Tedeschi: Fra Scipione Lumbolo Cavalier di Malta, Sorgente Maggiore.

Nel secondo stato, dico, nell'Ecclesiastico, ritrovo un numero quasi in-

infinito di Religiosi di tutte le Religioni, c'havendo fatta ottima riuscita nello spirito, e nelle lettere, sono stati promossi à gradi sublimi di quelle, e fuori di quelle. Gl'esempj s'hanno in prôto di molti. Giovanni di casa Gaetano d'antica nobiltà ricevè l'habito nel Sagro Monastero di Monte Casino, e poi per le sue qualità, e per la bontà di vita fù assento al Trono Pontificio col nome di Gelasio II. e fra' Santi vien'annoverato, come si può vedere nell'Oratorio di S. Nicolò di Bari; dentro S. Giovan Laterano. E mentre questo Pontefice menava vita monastica, scrisse la vita, e martirio di S. Erasmo Vescovo, e Martire, Protettor di Gaeta; le vite del Martire S. Cesario Diacono, che riposa in Terracina; e di S. Anatolia Vergine, e Martire. S. Probo Vescovo, e Confessore di casa Gaetano, di cui si fa festa à 6. d'Ottobre. Docibile Vescovo di Gaeta dell'istessa Casa, che viene invocato nelle Li-
ta-

44 *DESCRIZIONE*

tanie scritte in lettere Longobarde
 in un missale, che si conserva nel
 Monastero di S. Marcellino di Na-
 poli. La Santa Vergine, e Martire
 Euperia, ò Puria. Fra Antonio Lau-
 dato, che dalla Religione di Malta
 se ne passò à quella de' Padri Ca-
 puccini, e doppo essere stato fatto
 Prefetto generale della Missione
 delli Regni di Congo, e di Matam-
 ba nell'Africa meridionale, con-
 vertì alla Santa Fede la Regina Sin-
 ga con tutto il Regno; e finalmen-
 te morì nella Città di Loanda nel
 1662. in concetto di gran servo di
 Dio. Nell'istesso concetto morì in
 Roma il Padre Marcantonio Albiti
 Generale de' Padri Ministri degl'
 infermi, mentre nel 1656. serviva à
 gl'appestati. Così ancora morì in
 Napoli nel medesimo anno, e per l'i-
 stessa causa il P.F. Antonio Santillo
 Guardiano di Gerusalé, e poi Pro-
 vinciale de' Padri Zoccolanti. Il
 P. Fra Gregorio de Viomeritò la ca-
 rica di Provinciale nella Religione
 Do-

Domenicana. Il P. Fra Andrea Peres quella di Vicario Generale de' PP. Agostiniani della Congregazione di S. Giovanni à Carbonara. Molti sono stati gl'Abbate Benedettini di casa Lumbolo, Gattola, Spataro, Simisio, Squacquara, &c. Di Vescovi, & Arcivescovi ve ne sono stati non pochi, fra i quali Mello Albiti Arcivescovo di Consa fatto uno de' quattro Vicarij di questo Regno dal Rè Ladislao, e Delegato da Papa Gregorio XII. sopra i Regolari, Vescovi, ed Arcivescovi del Regno di Napoli. Angelo dell'istessa famiglia, Vescovo di Venafro. Bartolomeo Gattola Arcivescovo di Rossano. Francesco Gattola Vescovo di Gaeta. Bartolomeo Gattola Vescovo di Cajazza. Mello Guastaferra Arcivescovo di Consa. Francesco Guastaferra Vescovo di Sessa. Maurizio dell'istessa Casa Vescovo di Nola. Giacomo Montaquila Vescovo d'Isernia. Maurizio Rogano Vescovo di Fondi. Domenico Carac-

racciolo Vescovo d'Alifi, &c. Due Eminentissimi Porporati di questa Patria, uno chiamato Giovan Gaetano, che fù poi Gelasio II. come di sopra s'è detto, e l'altro F. Tomaso de Vio, prima Generale dell'Ordine di S. Domenico, e poi Vescovo di Gaeta, che colla sua dottrina, e bontà di vita illustrò la Religione, nobilitò la Patria, e giovò al Cristianesimo tutto.

DISCORSO VII.

Del Catalogo di tutti i Vescovi, che sono stati Prelati della Città di Gaeta.

DEvo primieramente far noto al curioso Lettore, che avanti la distruzione della Città di Formia fatta da Saraceni nell'850. Gaeta era Città, però la sua Chiesa non era Vescovato. Fù eretta dico, in sede Vescovale da Papa Leone IV. che sedè nel 847. fino all'854. e si
tras-

trasferì la Catredale della Città di Formia, e di Minturne à Gaeta. Fò anco à sapere , che li Vescovi di questa Città non conoscono Metropolitano; e sono presentati dal Rè di Spagna, che Dio conservi. E finalmente devo ammonire chi legge, che delli Vescovi di Gaeta ne furono tredici di casa Gaetano, cioè Rainulfo, Docibile, Campolo, Bono, Marino, Leone I. e II. Bernardo, Diodato, Stefano I. S. Probo, Pietro I. e Riccardo III.

Vengasi hora al Catalogo de' Vescovi di Gaeta.

Giovanni fù chiamato il I. Vescovo di questa Città, e sedè nell' 866.

Costantino soccesse à Giovanni, Rainulfo fù nell'870.

Docibile fù Abbate del Monastero di S. Erasmo di Formia, e sedè nell'879.

Bono sedè nell'880. Questo ritrovò il Corpo di S. Erasmo intiero doppo anni 30. e lo collocò in luogo più decente. Cam-

Campolo fù in tempo di Papa Adriano II.

Marino fù Abbate di S. Erasmo di Formia.

Leone I. fù in tempo dell'Imperator Costantino Perfirogenito.

Leone II. fù Abbate del Monastero de' Santi Teodoro, e Martino, che stava vicino la Porta nuova, & al presente nel luogo del Monastero sudetto v'è il Castello.

Bernardo fù in tempo d'Ottone Magno Imperatore.

Diodato fù nell'884. Questo donò al Monastero di S. Angelo in Palanzana la Chiesa di S. Maria fuor la Porta, hora detta S. Luise.

Srefano fù Abbate del Monastero de' Santi Teodoro, e Martino. Questo donò alli Monaci di Monte Casino una Chiesa sotto il titolo di S. Scolastica. Sedè nel 1031. Sotto questo Prelato occorse un caso, ch'essendo andati alcuni operarii a cavar pietre nel monte vicino verso il luogo chiamato Fossato, ad

uno

uno di essi uscì il martello dal manico, e cadde à mare. Saputosi ciò da' Monaci, andarono questi con gran fede à quella parte del mare, e con invocar l'intercessione di San Benedetto, posero il manico nell'acqua, ed il ferro nuotò, e se ripose nel manico. In processo di tempo rovinò detta Chiesa, e li Monaci ne costrussero un'altra sotto l'istesso titolo, vicino alla diruta, c' hora è Congregatione de' Confrati.

S. Probo, di cui si fa festa à 6. d' Ottobre.

Leone III. sedè nel 1059. Questo intervenne alla consagrazione della Chiesa di Monte Casino con Papa Alessandro II. nel 1071.

Rainaldo monaco di Monte Casino fù nel 1090.

Alberto sedè nel 1109.

Giovanni II. fù nel 1116.

Riccardo monaco di Monte Casino sedè nel 1117.

Bertoldo fù nel 1122.

Teodorico. Di questo Vescovo se

C

ne

50 *DESCRIZIONE*

ne fà mentione nel martirologio di Monte Casino.

Trasmondo.

Riccardo II. fù nel 1126.

Iaquinto, ò Giacinto sedè nel 1152.

Rainaldo II. monaco di Monte Casino fù nel 1169. e se ne passò all'Arcivescovato di Bari.

Giovanni III. sedè nel 1182.

Pietro I. fù nel 1188.

Egidio fù nel 1200. Questo trasferì il corpo di S. Teodoro martire dell'Hospitale di S. Lonardo à questa Catredale. Il corpo di S. Teodoro fù portato da Costantinopoli à Gaeta da Pietro Cardinal di S. Marcello.

Gualdiero fù nel 1211.

Riccardo III. fù nel 1218.

Adenulfo sedè nel 1223.

Fra Pietro II. da Tarracina Domenicano fù nel 1251.

Benvenuto sedè nel 1256.

Bartolomeo, da Canonico di Gaeta, fù creato Vescovo nel 1276.

Mat-

DI GAETA. 31

Matteo Mirabello fù nel 1290. In tempo di questo Prelato, un Catalano fù innocentemente condannato à morir nella forca. Costui si raccomandò divotamente à S. Erasmo. Furono esaudite le sue preghiere, atteso in tempo, che fù buttato dalla scala, venne il Santo, tagliò il capestro, e liberò l'innocente.

Matteo II. Bapaballo Patritio morì nel 1317.

Fra Francesco dell'Ordine di S. Francesco morì nel 1320.

Francesco II. di casa Gattola Gaetano fù nel 1320. e morì nel 1341. Fece la Cappella del Sacramento nel Vescovato, e la dorò.

Fra Antonio d'Aribrado di Valentia dell'Ordine di S. Francesco sedè nel 1341. fino al 1344.

Roggiero Frezzia fù nel 1348.

Pietro III. fù circa l'anno 1381.

Fra Agostino dell'Ordine di S. Agostino sedè nel 1396.

Ubertino sedè nel 1397.

Giovanni Gattola Gaetano morì nel 1400.

C 2

Ni



52 **DESCRITTIONE**

Nicolò monaco di S. Benedetto, Abbate di Farta, se ne passò al Vescovato d'Isernia nel 1404.

Marino Capoano detto Gran. Morola fù nel 1404.

Fra Antonio II. di Zagarola Fratescano fù nel 1422.

Giovanni IV. de Normanni Romano sedè nel 1427.

Fra Felice Domenicano fù nel 1442. se ne passò al Vescovato di Castello à mare.

Giacomo di Navarra fù nel 1444.

Francesco III. Patritio di Siena, huomo dottissimo, fù nel 1460.

Baccio Ugolino fù nel 1449. passò à miglior vita prima d'esser consagrato.

Paolo Hodierna napolitano sedè nel 1445.

Ferdinando fù nel 1506.

Fra Tomaso de Vio Gaetano dell'Ordine di S. Domenico, e Cardinale sedè nel 1519.

Stefano Gabriel Marino Spagnolo, e Cardinale fù nel 1535.

Pietro IV. Fiore Spagnolo fù nel 1537.

An-

Antonio III. Lunello d'Aràgona
sedè nel 1541.

Pietro V. Lunello nipote del su-
detto fù nel 1560.

Alfonso Basso sedè nel 1587. se
ne passò all'Arcivescovato di Ca-
gliari.

Giovanni V. di Gante Spagno-
lo fù nel 1597. morì in concetto di
gran limosinièro.

Fra Pietro d'Ogna Spagnolo ,
Generale dell'Ordine della Merce-
de, Lettor publico in Salamanca, fù
nel 1605.

Fra Giacinto II. di Cerro Spa-
gnolo, dell'Ordine di S. Domenico
sedè nel 1634.

Fra Geronimo Domin d'Aràgo-
na Carmelitano fù nel 1637.

Gabriel Ortiz Spagnolo fù circa
l'anno 1652.

Antonio IV. Paredes Spagnolo
fù nel 1661. se ne passò al Vescova-
to di Castel à mare.

Baldassar Valdes Spagnolo, fù del
Colleggio, e venne à questo Vescò-
vato nel 1665.

Fra Martino Yvagnes, y Villanova Spagnolo dell'Ordine della Trinità, Qualificator del Sant'Officio in Spagna, Lettor publico in Alcalà, venne à questa Chiesa nel 1670. Questo Prelato istituì il Seminario di Gaeta nel mese di Febbrao 1674. è stato nominato per l'Arcivescovato di Reggio in Calabria nel 1675.

Si trovano li sudetti Vescovi registrati nella vita di Gelasio II. scritta dall'Abbate Costantino Gaetano Casinense: nell'Italia Sagra dell'Abbate Ughello Cisterciense par. 1. fogl. 579. e nella Cronica Casinense.

D I S C O R S O VHL

Del celebre luogo della Santissima Trinità di Gaeta, in cui si manifesta la sua antichità, la divozione de' Fedeli, che vi concorrono, e li miracoli operati da Dio in esso.

SE la Città di Gaeta si rende riguardevole per la sua antichità,

tà, per le cose notabili, che in essa si vedono, e per gl'huomini illustri oriundi di questa Patria: maggiormente deve esser lodata, e riverita per la viva memoria della Passione di Christo nostro Redentore, che si conserva nel Monte della Trinità, che s'apri nella sua morte, come s'hà per traditione.

Il luogo della Trinità di Gaeta, al presente Grancia, ò membro del Monastero di S. Angelo in Palanzana de' Monaci Benedettini Casinensi, stà fondato in luogo anticamente detto il Monte della Trinità. Dicesi della Trinità, sì perche la Chiesa stà edificata al lato del Monte sotto il titolo della Trinità; come anco, perche il Monte s'apri in tre parti, e solo l'apertura di mezo è perfetta, dico da una parte all'altra, e di sotto vi passa il mare. A tempi antichi fù in questo Monte un Monastero di Monaci Benedettini dell'habito negro, ed era Abbazia, come chiaramente lo mostrano mol-

zi istromenti, che si conservano nel-
 l'Archivio di S. Angelo sudetto, de'
 quali uno solo ne sarà citato, quel-
 lo, dico, che fù rogato per mano di
 Notar Pietro Diacono nel 1100.
 del mese di Marzo, nel quale si fa
 una vendita à questo Monastero d'
 un Territorio sito in Vivano. Dal
 citato millesimo si può argumenta-
 re l'antichità del Monastero della
 Trinità. Doppo d'essere stato ha-
 bitato il sudetto Monastero da pre-
 citati Religiosi per lo spatio d'an-
 ni quattrocento, fù soppresso per
 mancanza delle rendite, e dato al-
 l'Hospitale dell'Annunciata di
 Gaeta non prima del 1477. da cui
 fù tenuto circa anni tredici, dico,
 fino al 1490. nel qual' anno fù ri-
 nunciato questo luogo, e dato al
 Monastero di S. Angelo con Bolla
 d'Innocëtio VIII. Stava ne'tépi pas-
 sati questo Monastero fuor le mura
 della Città; hora si trova dentro.
 Nell'Altar maggiore si vede sim-
 boleggiata la SS. Trinità nella fi-
 gu-

gura di Christo, che si fa battezzar da S. Giovan Battista, e nella parte superiore del quadro si vede il Padre Eterno, che manda lo Spirito Santo in forma di Colomba. Questo quadro è di molta stima, per esser opera d'Andrea di Salerno.

Nell'ingresso del luogo à man destra si vede una fontana di marmo, fatta specialmente per commodità de' forestieri, la cui acqua calando dal monte si riceve dentro cinque vasi assai grandi, che sono cinque cisterne, c'hanno la communicatione frà di loro, e da queste per via di canali si dà l'acqua all'enunciata fontana. Si tiene, che le sudette cisterne siano state fatte dall'Imperatrice Faustina, che s'ellesse questo luogo per una delle sue habitationi. Sopra la Chiesa verso il monte si vedono i vestigii dell'antico Monastero. Da questa Chiesa della Trinità, per andare al monte aperto, si passa per un corridore alquanto lungo, e scoperto, e nel fine

58 DESCRITZIONE

di esso si trovò una Cappella' dedicata à S. Anna, ed à S. Nicolò di Bari.

Da questa Cappella si principia à calare al Monte aperto per i scalinii di fabrica fondati sopra il volto. Nella porta della Cappella si leggono i seguēti Epigràmi cōposti da un Monaco Casinēse per eccitar' à divotione, e cōpuntione i fedeli.

Alla destra della Porta.

*Una fuit quondam hac rupes : nunc
diffita: Montes*

*Exitium domini cum gemere sui.
Durior es saxis, ferior feritate ferarū
Sin lacrymis cernas hoc pietatis opus.*

Alla sinistra.

*Rumpe cor ò mortalis homo velus
ardua rupes*

*Rupit: in arce (rucis cōpatiare Deo.
O hominum durum genus, ardua saxa
dehiscunt*

*Saxea corda hominum stant mo-
riente Deo.*

Che questo Monte non sia stato creato così come si vede, si scorge
chia.

chiaramente dall'apertura, mentre si vede, che dove è il concavo, all'incontro stà il convesso. Di più, Gl'istorici, c'hanno scritto avanti la morte di Christo, fanno mentione d'alcune particolarità, e minutie di Gaeta, e pur nulla dicono di questo gran prodigio: è segno dunque, che prima della morte di Christo non era quest'apertura. Quelli poi, che ne parlano doppo la morte del Salvatore sentono, che sia stata miracolosa, frà quali il Cardinal Baronio, oltre l'antichissima tradizione. In vero è cosa da stupire il veder la frequenza de' Popoli, che vengono à riverir questa Sagrosanta memoria della Passione del Signore. Del continuo si vedono per questa strada così Cittadini, come forestieri: Ed è assai ben noto, che questo celebre Santuario sia stato frequentato da S. Filippo Neri Fiorentino in tempo, che dimorava in S. Germano in casa d'un suo Zio; e qui il Santo ricevè da Dio spirito tale, che lo distaccò affatto dal Mondo.

60 DESCRIZIONE

E verisimile ancora, che sia stato spesso volte visitato dal Serafico Padre mentre dimorava in Gaeta, da S. Bernardino di Siena quando principiò la fabbrica di S. Agata, da S. Ludovico, che finì quella del Còvento di S. Francesco, e da altri Santi. Non pochi Gaetani continuano le Sagre Stationi in questo luogo per un mese, altri per un'anno, & altri in vita.

Il concorso grande però à questo santo luogo è nelle feste di tutti i Santi, di tutti i morti, ne' Venerdì di Marzo. e Venerdì Santo. Nelli vesperi di tutti i Morti vengono in processione molte Confraternanze à questo luogo della Trinità. Il motivo di venire in detto giorno hebbe origine da una visione, c'hebbe-ro alcune persone di spirito, da quali furono veduti i benedetti morti venire processionalmente à questo sagro Tempio in detto giorno. Nella Quaresima, ò nelli Venerdì di Marzo vi sogliono venire alcune processioni dell' Università convi-
ci-

cine. Nel giorno della Croce di Maggio verso l' hora 21. viene tutto il Popolo Gaetano appresso una Croce à riverir questa sagra memoria della Passione del Signore, fermandosi nel camino dove stanno piantate le Croci, e quivi medita li misterij della Passione di Christo secondo la dichiarazione, che stà scolpita nelle piastre attaccate in ciascuna Croce. Non è da tacere, come la Congregatione de' RR. Preti secolari mandò alle stampe un libretto sotto il titolo del Sagro Camino, e da essa furono piantate le Croci predette colla dichiarazione delli misterij.

Sogliono i Gaetani incominciare dal giorno di S. Orsola à 21. d' Ottobre à far i santi viaggi per l' Anime de' morti, e durano per tutta la festa di dettissimi Morti, ed anco per tutta l'ottava. Detti viaggi si principiano dalla Chiesa di S. Agostino verso questo luogo, ed ogni viaggios' applica à qualche morto speciale.

A ri-

Arriverir questo sagrato Luogo, ed à veder questo gran prodigio dell'apertura vengono del continuo forestieri, e massime Oltramontani, a' quali si dispensano le pierre del sagro Monte per divotione, e se n'avvalgiono in occasione di tēpeste, di febre, e di qualsisia infermità, applicandoci la divotione, e la Santa Fede.

Nel mezo dell'apertura del Mōte si trova una Cappella dedicata al Santissimo Crocifisso, fabricata sopra d'una pietra caduta miracolosamente, come si dirà. Quest'apertura, e di larghezza, che non cape commodamente due persone. Dalla finestra, che stà dietro la Cappella si vede assai bene la pietra fondamentale della Cappella, ed anche il mare, che di sotto vi entra.

L'Antichità di questa Cappella si cava da quel, che scrive il Capitano Geronimo de Contreras nella sua opera intitolata, Selva de aventuras l.6. dice questo Scrittore, che
in

in Gaeta, frà due Monti, fù edificato il Monastero della Trinità da un Gaetano per nome Argeste in tempo d'Alfonso Rè di Napoli, che cominciò à regnare nel 1434. Poi rovinata si la Cappella sudetta, fù riedificata da D. Pietro Lusciano Castellano di Gaeta nel 1514. come appare in un marmo sopra la Porta di questa Cappella.

E chi sarebbe bastante ad esprimere il singolar' affetto de' Naviganti verso questo sagro Luogo? Certo che chi si trovasse presente quando passano dinanzi all'apertura del Monte, si riempirebbe di divotione. Gionti al luogo, si fermano quando vanno à remi; fanno un poco d'oratione, e poi in segno di riverenza salutano collo sbaro. Mà è cosa assai degna, e coriosa il veder le Galee quando passano, si fermano queste alla drittura dell'apertura, fanno una sinfonia con musicali istromenti, fatta poi alquanto d'oratione, ciascuna saluta collo sbaro di quanti

ti pezzi porta , e finalmente fatta un'altra sinfonia, si partono . Ben'è vero , che assaiissime volte i Comandanti delle Galee fanno lasciar il saluto , ed in luogo di esso danno per limosina à questo luogo tutta quella quantità di polvere , che si consumarebbe collo sbaro de pezzi.

Del continuo compariscono persone d'ogni sorte , e conditione in questo Santuario, che vengono da lontani paesi, anco in pellegrinaggio per render grazie alla Santissima Trinità de' beneficii ricevuti , ò per impetrarli . Si veggono bene spesso venire scalze, altre nude colle sole mutande , chi strascina la lingua per tutto il Tempio , chi porta tabella in segno delle grazie ricevute, chi voti di cera , e d'argento , e chi candele.

Compito il discorso della divotione de' Fedeli verso questo sacrosanto Luogo, siegue il racconto de' miracoli , che il Signore Dio s'è cōpiaciuto operare in esso . Ma deve

notarsi, che qui non si farà mentione di tutti, mà d'alcuni solo, e'hanno qualche segno esterno patente à chi viene à questa divotione, e c'hanno qualche singolarità, tralasciando per brevità di narrar le grazie concesse dalla Santissima Trinità à gl'infermi, storpiati, indemoniati, e specialmente alli naviganti, che sono stati liberati dal naufragio, e dalla schiavitùdine.

Miracoli.

PRimieramente operò Dio à preghiere de' Fedeli, che si staccasse dalla cima del Monte aperto una gran pietra, e s'andasse à posar nel mezo del vano con positura tale, che non s'haverebbe potuto far meglio dall'arte, à fine, che vi si potesse fabricar sopra la Cappella del Crocefisso in memoria della sua sagrata passione.

In tempo, che la finestra dietro l'Altare del Crocefisso stava senza
can.

cancello , vi fù messa una fanciulla dalla sua madre per poter più commodamente orare. Casualmente fù data una spinta al cesto , in cui stava la bambina, e cadde à mare, e per gratia di N. S. fù ritrovato il cesto nuotante colla fanciulla viva.

Poco dopo sopra la Cappella sudetta stava un'huomo à contemplar l'apertura del Monte, e sentendo dire da' circostanti, che'l monte s'apri nella morte di Cristo , disse, toccando il monte, tanto è vero quel , che dite , quanto , che questo monte s'ammollisca , e riceva l'impressione della mia mano. Il monte si rese tenero alla durezza dell'incredolo, e ricevè l'impressione della destra . In memoria di ciò fù fatto il seguente distico di sotto.

Improba mens verum renuit, quod fama fatetur

Credere; at hoc digitis saxa liquata probant.

Quando si principia à calar per l'apertura del monte , si trova una
gros-

grossa palla di ferro posata in una parte del monte, in segno, che Dragutte Capitan de' Turchi fece sbarar un cannone contro Malta da lui assediata, dentro di cui era la mentovata palla. A' preghiere de' Fedeli permise la Santissima Trinità, che la palla colpisse in un sasso, li cui pezzi ferissero à morte Dragutte; e poco dopo fù liberata l'Isola dall'assedio.

A dì 28. di Maggio 1615. Il Marchese Santacroce Generale delle Galee di Napoli riposava mentre passò dinanzi à questo monte. Consigliò il Sottocomito, che si lasciasse il saluto collo sbaro per non isvegliarlo. Poco dopo venne una fiera tempesta, cadde una saetta, spezzò l'antenna dell'albero della Galea, in cui riposava il Marchese, ed uccise il Sottocomito. Svegliatosi il Generale, ed informatosi del fatto, tornò in dietro, e con una fune al collo, e scialzo, portò sù le spalle il pezzo d'antenna reciso dal folgore.

Un

Un Turco ispirato da Dio à farsi Cristiano, buttò à mare due mo nete di pezzi da otto in due volte, che per mare passò dinanzi à questo sagro monte, offerendoli al Santissimo Crocefisso . Ambedue monete furono ritrovate sopra l'Altare del Crocefisso . Venne poi il Turco limosiniere à questo santo Luogo, e ricevè da N.S. la vista perduta per infermità . E finalmente dopo essersi battezzato , morì in Napoli.

Circa l'anno 1640. ritornando da Spagna le Galee di Napoli, hebbero tutte à perire nella voragine del golfo di Lione , e specialmente quella di S. Margarita, il cui timone si spezzò, restandovi la parte di sotto, che non si potea levare. Caminò hore 14. senza la guida del timone in tempo di fierissima tempesta. Mà appena fatto voto da tutti alla Santissima Trinità, venne un'onda con tant'impeto, che cavò quella parte del timone, e vi fù messo l'intiero.

Un

Un Padre Carmelitano Priore del Convento di Trapani, ove stà la miracolosa figura della Madre di Dio, si fece fare per sua divotione una statua à simiglianza di quella per portarsela seco. Finito il Priorato intorno al 1622. giunse à Gaeta, dal cui porto partitosi verso Roma, gli convenne ritornar'ia dietro tre volte, atteso il mare fortemente si turbava quando col vascello giungea alla miracolosa apertura del monte. Conobbe all' hora quel Priore, che la Beata Vergine volea restar in questo luogo, che perciò fù ordinata una solenne processione, e vi fù lasciata.

Nel 1666. il R. D. Francesco Barrio Sacerdote di Sermoneta venne à renderle dovute gratie al celeste Medico, per esser stato liberato dalla quartana con pigliar con fede un poco della polvere di questo monte in un liquore, nell'istesso giorno, che gli doveva venir la febre.

Afferisce il P. Damiano del Castiglio

glio Prefetto de' Padri Ministri de
gl'infermi in Gaeta, che nel 1668.
una serva di D. Carlo del Rio Mi-
lanese doppo haver fatte molte di-
votioni alla Santissima Trinità per
una sua fanciulla nata cieca, con
gran fede diede à bere alla bambina
un poco di polvere delle pietre di
questo monte, e la sua figlia ricevè
la vista. Di più soggiunge, che le
donne, che pativano molto nel
parto, felicemente uscirono à luce
mediante la virtù delle pietre lu-
dette.

D. Francesco di Melo destinato
Vicerè di Sicilia, nel partirsi per
quella volta, si vidde in periglio di
perir nel mare di Gaeta per causa di
tempesta. Ma ricorso alla Santis-
sima Trinità, fù liberato, ed in rin-
gratiamento vi mandò una Galea
d'argento lunga quattro palmi in-
circa.

Nella Cappella di S. Orsola sta-
va nel 1664. un pezzo di tela impe-
ciata portata per rendimento di
gra.

gratia da' Cristiani, che al numero di otto fuggirono dalle mani de' Barbari dentro d'una barchetta fatta di tela impeciata (non potendo farla d'altro per non essere scoperti) c'havea per fondamento alcuni rami di fico.

Intorno all'anno 1636. calarono due ladri alla Cappella del Crocifisso per rubbar le limosine della cassetta ivi esposta. Fù preso il denaro, mà N.S. non permise, che li ladri si partissero col sacrilego furto, poiche nell'uscir dalla Porta della Cappella l'apparve un Dragone, che minacciava volerli devorare. Per lo che spaventati i ladri, e divenuti quasi morti, restituirono il furto, e così disparve la visione del Drago.

I L F I N E .





